

## PRIMO PIANO

### Eiopa, rischio stabile

Resta stabile l'esposizione al rischio del settore assicurativo in Europa. Lo ha riferito ieri Eiopa, pubblicando i risultati del suo Risk Dashboard per il terzo trimestre del 2018: stando ai dati dello studio, il mercato dispone di tutti gli strumenti per contrastare gli effetti del previsto rallentamento del ciclo economico e dell'imminente riduzione degli stimoli monetari. L'attenzione resta tuttavia alta, soprattutto su elementi come il rischio di credito, fotografato dalla diffusione di Cds sui corporate bond, e la volatilità finanziaria che si è registrata da settembre. L'esposizione al rischio resta comunque stabile.

Maggior preoccupazione desta invece il rischio relativo a squilibri e interconnessioni finanziarie, a seguito di alcune operazioni di M&A che si sono registrate nel settore: l'esposizione verso banche e altre istituzioni finanziarie resta stabile, mentre aumenta quella verso gli altri assicuratori.

Altro punto critico è poi quello relativo all'attività prettamente assicurativa: la crescita del loss ratio sugli eventi catastrofali, unita alle nuove strategie di pricing dettate dalla concorrenza, sta infatti generando preoccupazioni su alcune linee di business. Il rischio, per quanto in aumento, resta tuttavia basso per Eiopa.

Giacomo Corvi

## WELFARE

### Welfare aziendale, la fiscalità non basta

**Non sono sufficienti gli incentivi legislativi per far decollare gli strumenti di benessere lavorativo. Bisogna puntare sul miglioramento del clima nelle aziende e sull'aumento della produttività. È quanto è emerso dal confronto fra ricercatori e parti sociali, alla presentazione del secondo rapporto Censis-Eudaimon, che conferma la necessità di una contrattazione territoriale in ottica d'integrazione pubblico-privata**

Nel Belpaese si lavora troppo ma in pochi, con ricadute sul benessere dei lavoratori. A rilevarlo è il secondo rapporto **Censis-Eudaimon** sul welfare aziendale, presentato mercoledì scorso a Roma alla presenza di sindacati e associazioni di categoria, da cui emerge che questo strumento "non può restare appeso al sottile filo del vantaggio fiscale ma va incastonato nel mondo in cui opera": quello delle relazioni industriali e delle imprese, dove genera utili e benessere per i lavoratori.

Il rapporto parte dai dati sull'occupazione: l'Italia crea meno posti di lavoro rispetto agli altri Paesi europei, con una diminuzione dello 0,3% (nel decennio 2007-2017) rispetto al +8,2% della Germania, il +7,6% del Regno Unito e una media Ue del +2,5%. "Non solo creiamo meno lavoro", ha spiegato **Francesco Maietta**, responsabile area politiche sociali di Censis, "ma ne distruggiamo di più, proprio dove ce n'è di meno": in particolare nel Mezzogiorno (-2,9%). Significativo è anche il dato sull'occupazione giovanile: se nel 1997, gli occupati di 15-34 anni erano il 39,6% del totale, nel 2017 sono scesi al 22,1%, mentre gli over 55 anni sono raddoppiati dal 10,8% al 20,4% (+57% entro il 2027).

Si allarga la forbice retributiva tra operai, impiegati e dirigenti: nel 2016 il reddito individuale dei primi è diminuito del 2,7% (rispetto al 1998) e quello degli impiegati del 2,6%, mentre per i dirigenti è aumentato del 9,4%.

Inoltre, chi lavora, lo fa sempre di più: 4,1 milioni di lavoratori operano da casa oltre l'orario previsto con strumenti digitali e 4,8 milioni fanno straordinario senza essere pagati. Tutto ciò con effetti patologici: 5,3 milioni di lavoratori dipendenti soffrono di sintomi da stress e 2,4 milioni vivono contrasti in famiglia per il troppo lavoro. (continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT  
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

## LARGO CONSENSO TRA I LAVORATORI

In questo quadro, diventa cruciale il ruolo del welfare aziendale per il miglioramento della qualità della vita lavorativa: su 7.000 lavoratori che beneficiano di questo strumento, l'80% esprime una valutazione positiva evidenziando che i principali bisogni sono la tutela della salute (42,5%), i servizi di supporto alla famiglia (37,8%), le misure d'integrazione del potere d'acquisto (34,5%), i servizi per il tempo libero (27,3%) e il supporto per lo smart working (23,3%).

Se spiegato bene, il welfare aziendale incontra largo consenso: il 68,7% dei lavoratori è favorevole a scambiare incrementi retributivi con servizi di welfare in azienda; tuttavia, solo il 17,6% conosce bene questo strumento, contro un 40,9% che non ne sa nulla.

Un dato importante è che, nonostante le disparità retributive, il 37% considera l'impresa come luogo di convergenza d'interessi ed è da qui che deve ripartire il rilancio di un buon welfare aziendale, per tendere al supporto dei redditi bassi, alla diminuzione delle disparità e alla proposta di strumenti che riequilibrino i tempi lavoro-vita privata, rispondano ai bisogni sociali basilari e siano di supporto al benessere sul posto di lavoro. Il welfare aziendale, conferma Maietta, deve avere come "epicentro il miglioramento della qualità delle condizioni di vita lavorativa, vero presupposto per un'impresa più competitiva".

## MIGLIORARE IL CLIMA AZIENDALE

Rigenerare il senso di comunità è la chiave per il rilancio, ha confermato **Alberto Perfumo**, amministratore delegato di Eudaimon. Le imprese che adottano il welfare aziendale solo per beneficiare della fiscalità commettono un errore importante che dà scarsi risultati (solo il 20% dei lavoratori decide di convertire produttività in welfare); viceversa l'azienda che segue una logica di mutualità produce un beneficio per il lavoratore di gran lunga maggiore. Parliamo di un impatto dell'1,5% del salario, nel primo caso, rispetto a un beneficio del 5% del costo del lavoro laddove l'impresa contratti con il sindacato strumenti che migliorino il clima aziendale.

Questo strumento, dunque, rappresenta un'opportunità per coinvolgere i lavoratori e fungere da ammortizzatore delle disuguaglianze, orientando il dipendente nella scelta più funzionale ai propri rischi sociali. Questi due punti, ha spiegato Perfumo, "creano le premesse per parlare di una piattaforma del benessere delle persone".

## UNO STRUMENTO AGGIUNTIVO E NON SOSTITUTIVO

La seconda parte della mattinata è stata animata dal confronto fra le parti sociali in una tavola rotonda che ha riunito **Carmelo Barbagallo**, segretario generale della Uil, **Luigi Sbarra**, segretario generale aggiunto della Cisl, **Delia Nardone**, responsabile bilateralità di Cgil, **Andrea Bianchi**, direttore dell'area politiche industriali di Confindustria, **Marco Leonardi**, professore di Economia politica dell'Università degli Studi di Milano e **Massimiliano Valerii**, direttore generale del Censis.

Il concetto emerso è che il welfare aziendale deve essere aggiuntivo e non sostitutivo della socialità universale. Anche le parti sociali hanno sottolineato il dato che gli imprenditori illuminati che fanno welfare aziendale, non per vantaggi fiscali ma per il benessere lavorativo, aumentano la produttività dal 35 al 40%.

Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga e i sindacati si sono detti concordi sull'importanza della contrattazione territoriale, che aiuta a diminuire le disuguaglianze estendendo le giuste tutele anche alle piccole realtà. Alla base, però, deve esserci la conoscenza: è necessario superare quel deficit di informazione tra i lavoratori e nelle imprese, su cui il sindacato ammette di dover giocare un ruolo primario.

## PARTIRE DAL TERRITORIO

La sfida è allargare il welfare aziendale a coloro che a oggi ne sono esclusi. Serve "un piano d'investimenti che rilanci il lavoro", per dare queste opportunità a chi non le ha, ha osservato la rappresentante della Cgil; parallelamente è necessario individuare una "governance comune che intercetti i bisogni" e una "contrattazione d'indirizzo" che definisca benefit specifici in risposta alle esigenze sociali e familiari. L'auspicio, secondo la Cisl, è che prosegua la spinta finanziaria pubblica, con risorse più strutturate e adeguate, ma anche che si inneschi un dialogo più proficuo con le parti sociali e una virtuosa integrazione tra il pubblico e il privato.

Il punto conclusivo della giornata è che non serve cambiare la normativa: per allargare la platea bisogna sviluppare la contrattazione territoriale e coinvolgere anche le piccole imprese, vere protagoniste del tessuto economico italiano. È necessario, ha concluso Leonardi, lavorare di più sui "servizi territoriali alla persona in ottica di integrazione pubblico-privato".



© pikselstock - Fotolia

## MERCATO

## Valutazione e rivalutazione dei crediti, il 2018 si chiude in positivo

**Le richieste presentate dalle imprese italiane segnano +0,9%, grazie all'andamento delle società di capitali**

Uno sprint di fine anno. Le richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese italiane agli istituti di credito, nell'aggregato di imprese individuali e società di capitali, hanno fatto registrare un incremento del 4,1% nell'ultimo trimestre del 2018. Dopo due trimestri caratterizzati da un segno negativo, il dato degli ultimi tre mesi dell'anno consente di mantenere in territorio positivo la performance annua, con una crescita dello 0,9% rispetto al 2017. Il dato emerge dalle elaborazioni effettuate da Crif sulla base del patrimonio informativo di Eurisc, il sistema di informazioni creditizie che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre nove milioni riconducibili a imprese. Rispetto al 2016, il valore del 2018 è comunque in calo dell'1,6%, mentre rilevante è l'incremento sugli anni precedenti (+3,5% sul 2015, +17,6% sul 2012). L'analisi condotta da Crif consente di distinguere l'andamento del numero di richieste da parte di società di capitali e di imprese individuali; queste ultime nel 2018 hanno mostrato una contrazione dell'1%, mentre le società di capitali hanno fatto registrare un aumento del 2,2%, con un boom nell'ultimo trimestre del +6%, a differenza delle imprese individuali che registrano una diminuzione pari a 1,2%.

### Contrazione degli importi medi richiesti

L'importo medio richiesto a livello dell'intero 2018 si è attestato a 68.301 euro (-6,1% rispetto al valore complessivo registrato nel 2017). Nel dettaglio, le società di capitali hanno fatto registrare un importo medio pari di 93.004 euro (-6,9% rispetto al 2017), contro i 30.949 euro delle imprese individuali (-6,2%). Relativamente alla distribuzione per classi di importo, nel 2018 quasi un terzo delle richieste totali (il 32,6%, per la precisione) ha riguardato importi inferiori ai 5.000 euro, con una incidenza in crescita di 0,9 punti percentuali rispetto al 2017, determinata dalle richieste da parte delle imprese di piccola e piccolissima dimensione.

### Per il 2019 resta l'ottimismo

L'incertezza sull'andamento del Pil non sembra intaccare l'ottimismo relativamente a un ulteriore consolidamento delle richieste di credito da parte delle imprese nell'anno appena iniziato. "In questo contesto - ha spiegato **Simone Capecechi**, executive director di Crif - le aziende di credito hanno l'opportunità di adottare nuovi approcci e cogliere le opportunità derivanti dall'open banking e dai paradigmi di advanced analytics per sviluppare nuovi strumenti di relazione con la clientela business e servizi a valore aggiunto in grado di soddisfarne le esigenze".

Alessandro Giuseppe Porcari

## NORMATIVA

## Solvency II è compatibile con la finanza sostenibile

**È questa la risposta di Insurance Europe alla call for evidence sull'argomento, lanciata da Eiopa a metà gennaio**

Solvency II non rappresenta un ostacolo all'integrazione dei rischi sui settori sostenibili, secondo la posizione di **Insurance Europe**. È questa la risposta della federazione alla call for evidence lanciata a metà gennaio da **Eiopa** per raccogliere informazioni dal mercato sull'integrazione dei rischi legati agli asset della finanza sostenibile nell'assessment di Solvency II.

Secondo Insurance Europe, la normativa sulla solvibilità include già requisiti in materia di governance, gestione del rischio e decisioni d'investimento che si applicano a tutti i rischi rilevanti, inclusi quelli legati agli asset green.



Per quanto riguarda le proposte di Eiopa, volte a modificare elementi specifici di Solvency II, Insurance Europe ha chiesto di considerare la proporzionalità dei nuovi requisiti proposti, e anche che i principi d'investimento responsabile (Esg) siano presi in considerazione ai sensi di Idd anziché di Solvency II.

Per quanto riguarda la normativa sulla distribuzione, Insurance Europe ha comunque accolto con favore il chiarimento dell'autorità continentale secondo cui gli assicuratori sono tenuti a considerare i principi Esg solo nel processo di approvazione del prodotto per i contratti assicurativi con reale profilo Esg.

Inoltre, ha sottolineato la federazione, Idd stabilisce già criteri appropriati per la determinazione dei diversi tipi di conflitti d'interesse che comprenderebbero qualsiasi potenziale minaccia derivante dalla commercializzazione di prodotti di finanza sostenibile.

Fabrizio Aurilia





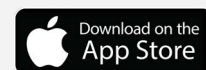
## Insurance Review

Strategie e innovazione  
per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica  
dinamica e immediata.  
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento  
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su [www.insurancereview.it](http://www.insurancereview.it)  
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Inviando un'email a [abbonamenti@insuranceconnect.it](mailto:abbonamenti@insuranceconnect.it)

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo [www.insurancetrade.it/abbonamenti](http://www.insurancetrade.it/abbonamenti)
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 01 febbraio di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577